



SOCIETÀ

Il Vangelo di Delbono
al teatro Argentina

RODOLFO DI GIAMMARCO A PAGINA XXV

Spettacoli/Teatro

All'Argentina da martedì 19 va in scena lo spettacolo con passi dei quattro libri
Una produzione di Emilia Romagna e Teatro nazionale croato di Zagabria

Il Vangelo secondo Pippo Delbono "Stavolta tradisco anche Pasolini"

RODOLFO DI GIAMMARCO

«**S**ONO figlio di madre più che cattolica, che ha attratto quattro-cinque preti al suo funerale, e fino a 14-15 anni andavo a messa, poi ho cominciato a uscire dalla porta di dietro, avevo bisogno di scappare, era l'epoca dei concerti rock, delle ricerche di libertà, delle proteste contro il potere e il Vietnam, erano gli anni degli happening sull'amore, di due che se ne sono andati come Lou Reed e David Bowie. C'è anche un'eco di questo, nello spettacolo...» dice Pippo Delbono, buddista, che martedì 19 porta al Teatro Argentina il suo Vangelo assieme ad altri 14 artisti e performer italiani, croati e di più Paesi.

«Se dovessi spiegare un lavoro del genere, parlerei di bisogno di conciliazione, di trovare l'uomo al di là della fede e dei dogmi. Sono attaccato a una frase del teologo Bernard Morel, "Dio non esiste, e lui l'ha sempre detto". Tutte le armonie sono più grandi di noi: c'è l'universo, il nostro corpo, il cervello, ma non se ne ha una conoscenza profonda. Io stesso non sono mai stato ben comprensibile agli occhi di mia madre, e lei, maestra

elementare, diceva "Io sono orgogliosa di Pippo, e sarei stata ambiziosa se avesse fatto le cose che gli dicevo io, ma non ne ha accettata neanche una, ha agito al contrario, e malgrado ciò s'è realizzato, e allora ne ho orgoglio". Mi commuoveva».

Vangelo è uno spettacolo coprodotto da Emilia Romagna Teatro e Teatro Nazionale Croato di Zagabria, con partner storici della compagnia di Pippo Delbono (Bobò, Nelson, Gianluca, Pepe...), tre attrici croate e l'afgano Safi Zakria. Vengono adottati passi di Matteo, Luca, Giovanni e Marco. «Ho evitato trasposizioni alla lettera. Ho cambiato il punto di vista, ho inserito la vita vera, altre storie, ricavando schizofrenie, una via di mezzo tra voglia di libertà e desiderio di unione. Alla ricerca di un'umanità e di una sensibilità che, al contrario di certe vignette espressioni di un pensiero laico da difendere, annettono saggezza alla figura e alle figure di Dio».

Il concetto di "amore" sarà percepito con attenzione particolare. «Contro l'immagine di un Dio che comanda, sembra doversi far spazio la frase "ama il prossimo tuo come te stesso". Però non sempre ci si conosce, ci si accetta a fondo. Vedi l'accanimento della Chiesa contro gli omosessuali. La diversità sessuale ti apre agli altri. Io stavo bene da bambino in comunità maschili, sublimando più sensazioni, senza bisogno di allenarmi alla struttura della famiglia sociale chiusa, a volte preda di giochi al massacro. L'omosessualità ti rende disponibile».

Ecco spiegate le componenti di Vangelo dedicate, a parole o in video, ai campi rifugiati, agli ospedali. «La metà dei testi sono miei. E' il racconto del mio cammino rispetto alla religione. Mi associo a Rudolph Steiner, antroposofa, che definisce Cristo un successore di Budda. E poi procedo anche tradendo. Arrivo forse a tradire Pasolini, perché (so che farò rabbrivire molti) penso che al confronto col suo Gesù bellissimo ma pervaso di dolore, è quasi più rivoluzionaria l'americanata di Jesus Christ Superstar con tutti che alla fine prendono un bus e tornano a casa. Una faccenda più ordinaria, nostra».

"Racconto il mio cammino rispetto alla religione. Per me Cristo è un successore di Budda"



AUTORE
Pippo Delbono, 56 anni
Sopra, lo spettacolo in scena



